

Linguaggi in transito: Evoluzione umana. Germogli

EVOLVERE, PROGREDIRE

Egidio Meazza

Nel seminario di filosofia si fa questione della “e” che compare nel titolo (Evoluzione e progresso): ci avverte Sini che la congiunzione può forse essere riguardata come disgiunzione. Una riflessione sul tema è stata di recente inaugurata da Florinda Cambria nel corso del Crocevia dei linguaggi del 13 gennaio e ciò mi sollecita ad alcune considerazioni (e forse divagazioni).

1. Evoluzione e progresso

Evoluzione, cioè il processo ed il risultato dell’evolvere, deriva dal latino *evolvo*, che significa volgere, rivolgere, rotolare, e, al passivo, voltolarsi, svolgersi, arrivare; *evolvere se*, districarsi, sbrigarci; una seconda gamma di significati è svolgere, spiegare, sviluppare, chiarire, dimostrare, scoprire, esaminare, considerare. Tacito: *evolvi per humum*, voltolarsi per terra; *evolvere se ex turba*, trarsi fuori dalla folla. Come si vede da questi esempi, non necessariamente al termine “evoluzione” è connesso un significato positivo che possa eguagliarlo a “progresso”; sembra invece di potervi scorgere la presenza di un movimento rotatorio o comunque incurvato: Ovidio: *evolvere fusos*, filare. Il verbo *volvo*, che compone *evolvo*, significa volgere, voltolare. Ciò che ruota ritorna su se stesso; trovo molto indicativo il fatto che nella lingua spagnola *volver*, in senso intransitivo, significa ritornare. Ancora: l’attrito volvente è quello che incontrano una ruota o una sfera che rotolano su una superficie.

Invece progresso, deriva da *progredior*, andare avanti, avanzare, procedere, inoltrarsi; sembra che qui, a differenza di ciò che accade con “evolvere”, prevalga un carattere rettilineo del moto; ma non solo: mentre al movimento descritto da *evolvo* può essere associata una posizione orizzontale, prona e/o supina (voltolarsi per terra), in *progredior* pare prevalere la stazione eretta (Livio: *progredi ad urbem*, procedere verso Roma; Cesare: *progredi tridui viam*, avanzare per tre giornate di cammino; Cicerone: *progredi ex domo*, uscire di casa).

Riassumendo: mentre ad “evoluzione” si può prevalentemente associare un movimento secondo una traiettoria curva, almeno per una parte della sua costellazione di significati (pensiamo alle evoluzioni di una pattinatrice o a quelle di un acrobata), in “progresso” si mostra soprattutto il carattere rettilineo del moto; mentre il primo non rimanda immediatamente alla stazione eretta, ciò avviene per il secondo. Ma se a progredire associamo il movimento del camminare, quindi della stazione eretta, dobbiamo notare la singolarità del fatto che l’*homo erectus*, è una delle tappe fondamentali dell’evoluzione umana: progresso come uno dei risultati dell’evoluzione, quindi non coincidente con essa.

2. Evoluta ed evolvente

In matematica, data una curva, si possono ricavare da essa, con due distinte operazioni, altre due curve: l’evoluta e l’evolvente. È interessante, in relazione a quanto detto sopra, osservare che queste, evoluta ed evolvente, dal nome evocativo, possano essere prodotte a partire da linee curve, che in qualche modo richiamano un moto che tende a tornare sulla sua origine (tende, nel senso che ne è deviato e richiamato, anche se non è detto che vi torni) e non da una linea retta. Diamo le definizioni: dicesi evoluta di una curva il luogo geometrico dei centri di curvatura della curva; evolvente è il luogo dei punti ottenuti tracciando la tangente ai punti della curva, partendo da un punto iniziale, e prendendo su tali tangenti un segmento pari alla lunghezza dell’arco descritto a partire dal punto iniziale, più una costante arbitraria. La definizione appare un po’ complicata, ma si può visualizzare nel modo seguente: si disponga intorno alla curva di partenza “materializzata” un filo inestensibile e lo si svolga tenendolo teso, in modo che risulti sempre tangente alla curva; allora l’estremo di tale filo descrive una traiettoria curva che è l’evolvente (vedi Fig. 3). È ancora interessante notare che la curva di partenza è l’evoluta dell’evolvente.

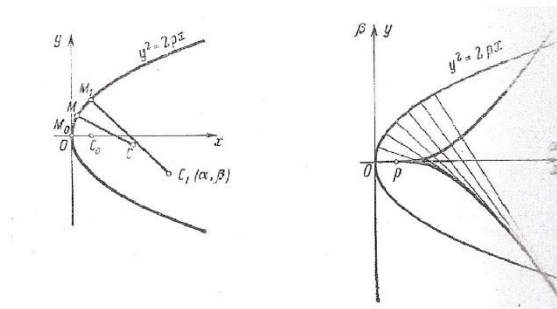


Fig. 1
 Evoluta di una parabola di equazione $y^2=2px$

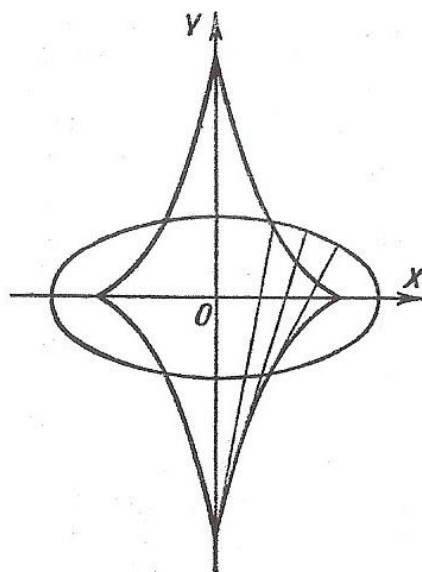


Fig. 2
 Evoluta di un'ellisse

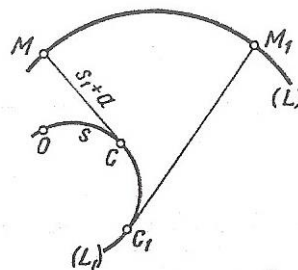


Fig. 3
 Costruzione dell'evolvente (L) della curva L_1 . Si noti come il "filo" ruoti attorno alla curva L_1 descrivendo un arco di evolvente.

Dalla linea retta non si possono ricavare né l'evolvente né l'evolvente: la sua curvatura è nulla, ovvero il suo raggio di curvatura è infinito.

3. Disgiunzione

Se diamo alla “e” di “evoluzione e progresso” un valore disgiuntivo, si può considerare la disgiunzione in senso esclusivo oppure inclusivo (come *aut...aut* o come *vel*): nel primo caso se si ha evoluzione non si ha progresso; nel secondo caso i due termini possono valere contemporaneamente.

Considerando la valenza esclusiva della disgiunzione, possiamo scrivere *aut evolvo aut progredior*. Ma possiamo ancora costruire un sillogismo disgiuntivo, secondo l’insegnamento di Hegel:

ogni movimento è evoluzione, o progresso, o regresso, o altro ancora (oscillazione, ecc.)
ogni M è E, o P, o R, o A

questo movimento è evoluzione
M è E

allora questo movimento non è progresso, né regresso, né altro ancora (diverso da evoluzione)
M non è P, né R, né A

Vale anche la forma in cui la premessa minore diviene M non è P, né R, né A e la conclusione sarà M è E.

Mi rendo conto che la schematizzazione formale non rende conto delle complesse relazioni che coinvolgono i vari elementi messi in gioco: vorrei solo far notare che il movimento (M) rappresenta il *genere* cui tutti i vari esempi si riferiscono come *specie*. In fondo il genere, cui appartiene l’evoluzione umana, sia per quanto riguarda la paleoantropologia, sia per quanto riguarda la storia (Esiodo è stato il nostro punto di partenza nel seminario di filosofia), può ben dirsi il movimento.

(22 gennaio 2019)